10 Aprile 2020

Meditazione di Padre Giorgio Maria Faré

VENERDÌ SANTO: LA SEQUELA

Meditazione del 10 aprile 2020

Quest'oggi è il Venerdì Santo, siamo al 10 Aprile 2020, come meditazione questa mattina vorrei prendere un testo che si intitola:

La Passione di Gesù rivelata dalla Madonna a suor Maria di Gesù D'Agreda, venerabile

Questa venerabile è della prima metà del 1600, fu Abbadessa nell'ordine delle Concezioniste Francescane, l'opera più nota che lei scrisse fu:

La Mistica Città di Dio

E' una sorta di biografia della Vergine Maria.

Fu dichiarata venerabile, nel 1900 riprese la sua causa di beatificazione. E' un testo che vi consiglio di leggere, questo della Passione di Gesù rivelato dalla Vergine Maria a suor Maria di Gesù, molto bello perché affronta tutti i momenti più importanti, più salienti della Passione di Gesù, e li affronta con la Vergine Maria come narratrice, come ermeneuta della Passione di Gesù, la Vergine Maria mostra a suor Maria tantissimi dettagli che noi non conosciamo, poi alla fine di ogni capitolo, la Vergine Maria fa una sintesi, lascia un insegnamento, e fa una correzione formale di tutto quello che quel capitolo stigmatizza, mostra, corregge.

Quest'oggi io mi concentrerò sul capitolo 21° e 22°. Vi consiglio di leggerli tutti questi capitoli, perché sono veramente molto belli, ci aiutano a capire tante cose.

CAPITOLO 21

Pilato pronunzia la sentenza di morte contro l'Autore della vita; sua Maestà porta la croce sul colle dove deve morire ed è seguito da Maria santissima. Si narrano, inoltre, le azioni della Madre contro il demonio in tale circostanza ed altri eventi.

1357. I sommi sacerdoti e i soldati cercavano di calmare e di far tacere il popolo, perché si potesse udire la sentenza contro il Messia; infatti, dopo avergliela notificata personalmente, volevano proclamarla dinanzi a lui. La folla fece dunque silenzio e, mentre egli stava in piedi come un

criminale, cominciarono a leggerla ad alta voce, cosicché tutti ne potessero ascoltare il contenuto.

C'è stato un momento di silenzio. Il silenzio di questa folla inferocita, infernale, si calma per sentire la sentenza pronunciata da Ponzio Pilato.

Fecero lo stesso per diverse volte sulle strade e da ultimo ai piedi della croce. Questa condanna è stata stampata e diffusa in volgare ed io l'ho vista; secondo la cognizione che mi è stata data, nella sostanza è vera, salvo alcune parole che le sono state aggiunte. Io la ripeterò qui senza queste ultime, ma esattamente con quelle che mi sono state dette, senza aggiungervi o togliere nulla. Esse suonano come segue:

Noi abbiamo la Grazia attraverso questo testo della venerabile, di conoscere la sentenza di morte di Gesù, scritta da Ponzio Pilato.

Questa sentenza viene ripetuta più volte, anche lungo la strada del Calvario, fin sotto la Croce.

"1358. «Io, Ponzio Pilato, governatore della Galilea Inferiore, reggente dell'impero romano in Gerusalemme, nel palazzo del pretorio, giudico e pronunzio la condanna a morte di Gesù, chiamato Nazareno, originario della Galilea, uomo sedizioso, sovvertitore della legge, del nostro senato e del grande imperatore Tiberio Cesare."

Ma Pilato non aveva detto che era innocente? Non aveva detto che non trovava in Lui nessuna colpa? Non aveva detto che lo voleva liberare perché non c'era in Lui niente di male?

Adesso Gesù è diventato sovvertitore della legge e del senato e sedizioso.

Come fa a trasformarsi così in pochi minuti?

Anche Ponzio Pilato ha dovuto inventare bugie, calunnie, perché se no non poteva scrivere una sentenza di morte. Alla fine tutti hanno mentito e hanno calunniato Gesù per poterlo condannare.

"Con la presente sentenza stabilisco che perisca sulla croce, come si usa per i colpevoli, perché egli ogni giorno ha riunito e chiamato a raccolta numerose persone"

Questo non è vero, Gesù non ha riunito e chiamato a raccolta nessuno, questa è la prima infamia; Gesù parlava, se poi la gente ci andava che colpa ne aveva!

"ricche e povere, e non ha cessato di provocare tumulti per tutta la Giudea"

Gesù non ha fatto nessun tumulto.

"proclamandosi Figlio di Dio e re d'Israele."

A dire la verità erano i demoni che lo chiamavano "Figlio di Dio", Lui non si è mai messo a dire che era Figlio di Dio, e non ha mai detto che era Re d'Israele. Quando gli è stato chiesto:

"Tu sei Re?"

Ha risposto di essere Re ma non di questo mondo. E quando sono venuti per farlo Re, Gesù è fuggito, si è rifugiato sul monte perché non voleva questa nomina. Re del mondo è il diavolo. Questo è prendere frammenti di realtà e stravolgerli completamente per fare dei capi di accusa, noi siamo esperti di queste cose.

"Inoltre ha minacciato la rovina di questa insigne città, del suo tempio e del sacro impero, negando il tributo a Cesare."

Gesù non ha mai negato il tributo a Cesare, ha sempre detto:

"Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio"

Calunnia più grande di questa non ci poteva essere! Lui ha preso il soldo d'oro dalla bocca del pesce, gliel'ha fatto prendere a Pietro, e poi non ha mai minacciato la rovina di questa insigne città, Lui ha detto:

"Distruggete questo tempio e io lo ricostruirò in 3 giorni"

"Ha avuto persino l'ardire di entrare con rami di palma in Gerusalemme e nel tempio di Salomone, accompagnato da una folla numerosa."

E' entrato su un somarello a Gerusalemme, ma i rami di palma non li ha messi Lui, non li ha fatti mettere Lui, li hanno messo gli altri.

"Ordino al primo centurione Quinto Cornelio di condurlo per le vie a sua vergogna, legato com'è e flagellato per mio comando. E affinché chiunque possa riconoscerlo, gli siano lasciate le sue vesti e gli sia messo sulle spalle il duro legno sul quale sarà inchiodato."

I ladroni non sono mica stati flagellati.

Perchè flagellare Gesù?

Se già doveva morire inchiodato, Crocifisso, perché anche questa crudeltà e cattiveria?

I ladroni non sono stati flagellati come Lui. Vedete l'odio, la gelosia, l'invidia fin dove arriva!

Altro che io non sono responsabile di questo sangue innocente e me ne lavo le mani! Tu sei colpevole come tutti gli altri, perché tu non solo lo hai fatto Crocifiggere, non solo hai assecondato un'ingiusta condanna diffamatoria, ma tu hai addirittura aggravato la mano della giustizia, lo hai fatto flagellare in quel modo impietoso e disumano. Non c'era nessuna necessità di farlo flagellare, tanto era già deciso che doveva morire.

E la corona di spine? Perché?

Gli altri non avevano una corona di spine. La morte di Gesù fu più infamante, più grave, più punitiva, più castigata della morte dei due ladroni.

"E affinché chiunque possa riconoscerlo, gli siano lasciate le sue vesti"

Lo lasciano vestito per una sola ragione, perché così tutti lo vedono.

"Vada per tutte le strade pubbliche, in mezzo ai due ladroni che sono stati similmente condannati per furti e omicidi"

Altra menzogna, condannati per crocifissione, ma loro non hanno avuto la stessa condanna sua.

"perché ciò serva da esempio intimidatorio, per tutto il popolo e per i malfattori. Inoltre esigo che questo farabutto venga spinto fuori dalle mura per la porta Pagora, adesso detta Antoniana. Sia preceduto da un banditore che dichiari ad alta voce le colpe enunciate in questo mio decreto e poi sia condotto al monte chiamato Calvario, dove si usa dare il supplizio e giustiziare gli empi. Qui sia inchiodato sulla stessa croce che avrà dovuto portare ed il suo corpo rimanga appeso fra i due suddetti ladroni. Sopra di essa, precisamente sulla parte più alta, sia posta l'iscrizione con il suo nome nelle tre lingue oggi più frequentemente usate, ossia l'ebraico, il greco e il latino: "Questi è Gesù Nazareno, Re dei Giudei", perché tutti capiscano ed egli sia da tutti conosciuto. Similmente ingiungo, sotto la pena della perdita dei beni, della vita e di essere considerato un ribelle contro l'impero, che nessuno, a qualunque stato o condizione appartenga, ardisca temerariamente impedire o ostacolare la sentenza di giustizia da me pronunziata, amministrata e da eseguirsi rigorosamente secondo i decreti e le leggi dei romani e degli ebrei.

Nell'anno della creazione del mondo cinquemiladuecentotrentatré, il venticinque marzo. Ponzio Pilato, giudice e governatore della Galilea Inferiore, in nome dell'impero romano, come sopra di propria mano».

Una sentenza di morte scritta nel modo più vergognoso e infamante possibile. Una sentenza di morte che vi invito a rileggere, a riprendere e a meditare. Pensate se fosse stata scritta su qualcuno di noi, su di me, su di te.

Cosa proveremmo dopo tutto quello che di bene abbiamo fatto?

La Madonna prosegue e dice a suor Maria:

"Quando il Redentore prese su di sé la croce, la guardò con un'espressione piena di giubilo e di inusitata allegrezza, come suole fare lo sposo nel vedere i preziosi monili della sua sposa; parlò con essa, nel suo cuore, e l'accolse con queste parole:"

Sentite adesso le parole di Gesù quando riceve per la prima volta la Croce, le potremmo trascrivere e tenerle sul nostro comodino, sul nostro cuore e così poterle dire anche noi, quando ci viene incontro la sofferenza, quando ci viene incontro il dolore, quando ci viene incontro la Croce fisica o spirituale, queste dovrebbero essere le nostre parole:

"1361. «O croce, bramata dall'anima mia! Finalmente appaghi le mie aspirazioni! Tu mi sei così cara! Vieni a me, o mia diletta, stringimi fra le tue braccia e su di esse, come su un sacro altare, mio Padre riceva il sacrificio dell'eterna riconciliazione con il genere umano. Per morire sopra di te sono disceso dal cielo e ho assunto carne mortale e passibile. Tu devi essere lo scettro con il quale trionferò su tutti i miei avversari, la chiave con cui aprirò le porte del paradiso ai miei eletti, il luogo santo dove trovino misericordia i colpevoli discendenti di Adamo e anche il luogo dei tesori, da cui essi possano attingere per arricchire la loro

povertà. Mi voglio servire di te per dare valore e considerazione agli oltraggi e agli obbrobri degli uomini, tanto da far sì che i miei amici li abbraccino con gioia e li cerchino con desiderio ardente, per potermi seguire sul cammino che io spianerò loro attraverso di te. Dio immenso, vi glorifico come sovrano dell'universo e in obbedienza al vostro divino beneplacito prendo su di me il legno dell'immolazione della mia umanità innocentissima e volontariamente accetto di portarlo per la salvezza dei viventi. Accoglietemi come oblazione gradita alla vostra equità, affinché essi d'ora innanzi non siano più servi, ma figli ed eredi: vostri eredi e coeredi con me del vostro regno».”

Questa preghiera la dovremmo tenere presso di noi sempre, e leggerla al mattino quando ci svegliamo e dire:

“Signore, questa è la preghiera che recito per le Croci che Tu oggi mi manderai, per le sofferenze, le incomprensioni, le amarezze, tutta l’immondizia che dovrò vedere, le ingiuste sentenze che riceverò. Io adesso recito questa preghiera in ginocchio con il Crocifisso in mano, stretto al petto, appoggiato alle mie labbra, inondato dalle mie lacrime come sigillo di questa preghiera.”

Adesso un insegnamento della Regina del Cielo alla fine del capitolo 21°. Sentite la Madonna come si esprime e cosa dice:

Insegnamento della Regina del cielo

“1372. Carissima, voglio che il risultato dell'obbedienza per la quale scrivi la mia Storia sia quello di formare una vera discepola del mio Unigenito e mia.”

Lo scopo è fare una vera discepola, diventare veri discepoli di Gesù e della Vergine Maria.

"A tale scopo sono orientati, innanzitutto, l'illuminazione superna che ricevi riguardo a questi arcani tanto sublimi e degni di venerazione e poi gli insegnamenti che ti impartisco e ripeto continuamente al fine.."

Quale fine?

Sentite il fine per cui la Madonna parla, per cui la Madonna detta, per cui la Madonna mostra.

Qual'è il fine che ha in mente la Vergine Maria?

"..di distaccare il tuo cuore dall'affetto umano delle creature, sia dal nutrirlo tu in prima persona sia dall'accettarlo da alcun altro. Così vincerai gli impedimenti del demonio, molto pericolosi per il tuo carattere incline alla condiscendenza;"

Una vita non basta per meditare queste parole.

Cosa vuol dire "distaccare il cuore"?

Vuol dire non voler più bene a nessuno? Vuol dire diventare degli orsi, dei grizzly, incapaci di voler bene?

No, perché la Madonna non era così, Gesù non è così. Assolutamente.

Vuol dire non attaccarci il cuore, "*distaccare il tuo cuore*"

Non è non amare, perché la Madonna non può negare il Comandamento di Gesù, non può rinnegare la vita di Gesù, la Madonna fu solo Amore, sempre, per tutti, ma **con un cuore libero.**

Qui mi viene in mente Padre Pio. Padre Pio fu interrogato da Cleonice sul distacco delle creature, perché lei veniva accusata da qualcuno di essere troppo attaccata a Padre Pio, e che questo andava contro il Comandamento di Dio, sostituiva Padre Pio con Dio, le solite questioni di

chi è invidioso. Lei andò subito da Padre Pio per chiarire questi dubbi, perché le era venuto lo scrupolo e Padre Pio le dice:

"Il distacco, la santa indifferenza, è quando ci viene meno l'affetto di una persona amica che ci contraddice e perseguita e bisogna restare indifferenti, rassegnarsi al Volere di Dio, senza però cessare di amarla. Il vero distacco che cos'è? Se io desidero vederti e non mi è possibile, mi rassegno alla Volontà di Dio, sebbene il cuore non cessa di amarti e desiderarti, non certo l'indifferenza e la freddezza"

Quindi il mio cuore a chi è attaccato?

Da una parte, amare al di là della risposta, dall'altra il vero distacco è:

Se voglio vederti, desidero vederti, bramo vederti, ma non posso vederti per determinate ragioni, come nel caso di Padre Pio con Cleonice e viceversa, io mi rassegno alla Volontà di Dio.

Questo è il distacco dall'affetto delle creature, non certo l'indifferenza e le freddezza.

E la Madonna dice proprio questo:

"distaccare il tuo cuore dall'affetto umano delle creature"

Impara ad essere libera, libera di amare sempre, al di là di, e soprattutto obbediente alla Volontà di Dio, se puoi vedere vedi, se puoi godere della persona godi della persona, se puoi stare stai, se no rassegnati alla Volontà di Dio.

Capite quanto è attuale tutto questo! Ecco il vero distacco! Ecco la vera distanza dall'amore alle creature! Adesso è il momento di esercitare il vero distacco. Bisogna amare in modo libero, obbediente, anche l'amore deve essere obbediente, perché se no non è vero amore è ricerca di se stessi, è

egoismo. Non devo neanche accettare di essere amato in un modo diverso da questo. Se vedo che vengo amato in un modo che non è libero, e quindi in un modo che non è vero distacco, che non è sottomesso veramente alla Volontà di Dio, allora devo prendere la distanza.

"Così vincerai gli impedimenti del demonio, molto pericolosi per il tuo carattere incline alla condiscendenza;"

Cosa vuol dire questo "carattere incline alla condiscendenza"?

Uno dei nemici più furenti della vita spirituale, si chiama:

"intenerimento"

Intenerimento è sinonimo di condiscendenza, cioè il cuore, la mente che si lascia intenerire, che diventa appunto condiscendente alle richieste empie, sbagliate di chi non ha il cuore distaccato. Questo è tanto frequente.

Un santo scrive così:

"Abbi il cuore sempre pronto alla Divina Volontà, non vi mescolare le velleità della volontà altrui che vorrebbe carpire l'affetto che il tuo cuore mi deve, ed insediarsi in te mio Tabernacolo Vivente"

Quando mi sono scritto questa frase, questo concetto sapete come l'ho scritto?

Me lo sono scritto mettendo all'inizio e alla fine di questa espressione il disegno di un bruco.

Sapete perché?

Perché mi è venuto in mente proprio il verme che va a brucare, a bucare la mela, entra e la guasta tutta, la svuota dall'interno.

"Non vi mescolare le velleità della volontà altrui"

La morbosità. Non devi essere condiscendente alla volontà altrui, quando è velleitaria, quando è futile, quanto è morbosa, quando è falsa, quando è perniciosa, quando è appiccicosa, non devi accondiscendere, non devi intenerirti alle richieste ingiuste e sbagliate che vengono fatte.

"che vorrebbe carpire l'affetto che il tuo cuore mi deve"

Le velleità, quell'amore sbagliato, non libero, non distaccato, vuole carpire l'amore che il tuo cuore deve a Gesù, va al suo posto, si sostituisce. Guardate che è una cosa frequentissima questa.

"Ed insediarsi in te, mio Tabernacolo Vivente"

Noi siamo il Tabernacolo di Gesù se teniamo fuori i bruchi, se viviamo un amore distaccato, come dice la Madonna, se viviamo un amore libero, se non diamo spazio alla nostra condiscendenza, se noi resistiamo al demonio, se non ci inteneriamo. Chi ama sa dire no. Chi ama sa sparire, come Gesù che sparisce, ci sono delle volte che nella vita spirituale Gesù sparisce, si nasconde, fa parte dell'amore, chi ama fa così. Chi ama non è sempre disponibile, il mito del "pretre mangé" del 68 in Francia, il prete mangiato, è assolutamente anticristica, anticristiana, anche S.Carlo Borromeo si scagliò contro questo slogan del "pretre mangé" nel 1500.

Lui disse:

"Stai attento prete, che alla fine a furia di dare, dare, dare non rimane niente a te stesso di te stesso. Devo saper dire no, devi saperti mettere in disparte"

Come dice Gesù:

"Venite in disparte a riposarvi un poco con Me"

Gesù ha eletto i Dodici per stare con Lui, poi li invia a predicare, ma innanzitutto lui li elegge per stare con Lui.

"Non tutti sono chiamati e scelti per percorrerla: molti sono quelli che vogliono seguire il Salvatore, ma solo pochissimi sono veramente disposti ad imitarlo; infatti quando giungono a sentire il peso della tribolazione, lo respingono e se ne allontanano. Il dolore è duro da sopportare per la natura umana, il frutto dello spirito è profondamente nascosto e solo pochi si lasciano guidare dalla luce. Molti fra i mortali si dimenticano della verità, ascoltano la voce della carne, che viziano ed appagano. Amano ardentemente l'onore del mondo e disprezzano gli oltraggi e le ingiurie; avidi delle ricchezze, aborriscono la povertà; assetati dei piaceri, sono terrorizzati dalla mortificazione. Essi sono nemici della croce del Messia e con orrore fuggono da essa, giudicandola ignominiosa come coloro che lo hanno ucciso.

1373. Molti credono, ingannandosi, di stargli accanto senza soffrire, senza operare o faticare e vivono già contenti e appagati per il fatto di non essere tanto arditi nel commettere colpe. Sono persuasi che tutta la perfezione consista nella prudenza o nella tiepida carità, e così non negano niente alla propria volontà e non praticano le virtù che molto costano alla carne."

Bisogna soffrire, bisogna amare la Croce. Non si può essere amanti degli onori del mondo e disprezzare gli oltraggi e le ingiurie, tutto il contrario.

Fuggire con orrore dalla croce, dall'ignominia, dall'infamia, dagli oltraggi vuol dire essere nemici di Gesù, della sua Croce, il vero amico le cerca queste cose.

"Costoro uscirebbero da tale menzogna se pensassero che il mio diletto non solo fu redentore ma anche maestro, e lasciò nel mondo non solamente il tesoro dei suoi meriti, come rimedio alla loro dannazione, ma anche la medicina necessaria per la malattia per cui si infermò la

natura a causa del peccato. Nessuno è più saggio di lui e nessuno poté conoscere l'amore come lui. Con tutto ciò, benché potesse quanto voleva, non scelse una vita piacevole né facile, ma travagliata e piena di afflizioni. Egli non avrebbe esercitato la sua dottrina esaurientemente ed efficacemente se, nel redimere gli uomini, non li avesse istruiti sul modo di vincere il diavolo, la tentazione e se stessi. Questo trionfo si ottiene con la croce, la penitenza, la compunzione, il rinnegamento di sé: sono la caratteristica, la testimonianza e il segno dell'amore dei predestinati.

1374. Poiché sai il valore della santa croce e l'onore che per essa ricevettero le umiliazioni e le tribolazioni, abbracciala e portala con gioia ricalcando le orme del tuo Maestro. La tua gloria in questo pellegrinaggio non sia altro che la persecuzione, il disprezzo, l'infermità, la tribolazione, l'umiliazione e quanto vi è di penoso e contrario alla condizione della carne peritura. Poiché mi emuli in tutti gli esercizi compiacendomi, non voglio che ti procuri né accetti sollievo o riposo in alcuna cosa terrena."

Noi che siamo alla ricerca del riposo.

"Non devi soppesare lungamente tra te e te le sofferenze che sopporti e tanto meno manifestarle con la pretesa di trovarne alleviamento."

Noi che passiamo le giornate a crogiolarci nei nostri pseudo dolori.

"Non devi neppure esagerare e ingrandire le persecuzioni e le molestie che ti causeranno le creature."

Non facciamo di una goccia di latte un chilo di panna, che a furia di montarla viene fuori un gelato da dodici chili. Gesù ha patito molto di più di quello che hai patito tu.

"Mai sfugga dalla tua bocca che è molto quello che subisci, né ti venga in mente di fare un confronto con i patimenti altrui."

Cioè sempre.

"Con questo non intendo dire che sia una colpa ricevere qualche sollievo onesto e moderato o lamentarsi con paziente rassegnazione. In te, però, una tale liberazione sarebbe un'infedeltà verso il tuo sposo, poiché tu sei a lui obbligata molto più di mille altri. La tua corrispondenza nel penare e nell'amare non potrà essere scusata se non sarà piena di dedizione, delicatezza e lealtà. Talmente conformata a se stesso ti vuole il Signore che neppure un sospiro devi concedere alla tua debolezza senza avere un fine più sublime del semplice riposarti e ristorarti."

Tutto il contrario di quello che diciamo noi oggi!

"*Neppure un sospiro devi concedere alla tua debolezza senza avere un fine più sublime del semplice riposarti e ristorarti."*

Neanche un sospiro devi concedere alla tua debolezza.

Noi ci presenteremo davanti a Dio con che cosa?

"Sia per te regola generale che ogni consolazione umana è imperfetta e comporta dei pericoli;"

Sempre, perché noi siamo incostanti, volubili.

"devi accogliere solo quella che ti invierà l'Altissimo direttamente o attraverso i suoi angeli. Dei doni che ti elargirà la sua destra prendi ciò che ti possa aiutare ad essere forte per soffrire di più e per distaccarti dalle cose effimere e piacevoli, che toccano la sensibilità."

Quanto è importante, bello e vero tutto questo.

Mi dilungo ancora un attimo, voglio leggervi un'altra cosa.

Il capitolo dopo, sempre nella parte dell'insegnamento della Regina del Cielo, la Madonna dice ancora:

"1410. La tua vita deve essere una croce pesante e angusta, dove tu sia inchiodata e in nessun modo, in forza di dispense e interpretazioni benevole che la rendono spaziosa, ampia e comoda, sia una via larga, ma piuttosto sicura e perfetta.

Senza sollievo in forza di dispense e interpretazioni benevole. Il Vangelo non dobbiamo interpretarlo come vogliamo noi.

"Questo è l'inganno dei figli di Babilonia e di Adamo, che, ciascuno nel proprio stato, cercano di rendere più leggera la legge di Dio e agiscono in tal senso mercanteggiando la salvezza delle loro anime."

Così la perdiamo l'anima. Noi cerchiamo di alleggerire sempre la Legge di Dio.

"Essi vogliono infatti comprare il cielo a basso prezzo e si pongono nel pericolo di perderlo del tutto dal momento che costa loro il doversi sottomettere e adattare al rigore dei precetti divini."

Perché questo?

Perché costa doversi sottomettere alla Legge di Dio.

"Ne consegue da parte loro la ricerca di dottrine e opinioni che dilatino i sentieri della beatitudine eterna: si dimenticano così che mio Figlio insegnò loro quanto stretta sia invece la porta e angusta la via e che egli stesso la intraprese, affinché nessuno potesse pensare di percorrerne di più spaziose e comode, adatte alle bramosie della carne e alle inclinazioni viziate del peccato."

Noi studiamo filosofie, percorsi di pensiero, teologie, dottrine quindi, per ampliare i sentieri che conducono al Cielo. Ma questi sentieri non si possono ampliare, perché non li abbiamo creati noi, li ha creati Dio. Se tu li ampli, quell'ampliamento è un'illusione, e chi va su quell'illusione cade giù.

"Per questo scelsero il cammino della croce e intanto, però, vogliono che la dignità o la religione servano ad essi al fine di comodità temporali o per accrescere l'onore, la stima e il plauso che altrimenti non avrebbero mai conseguito. Per ottenere tutto ciò essi allargano la croce che promisero di portare vivendo legati e conformati alla carne, servendosi di opinioni e interpretazioni fallaci. A suo tempo, tuttavia, conosceranno la verità di quella sentenza dello Spirito Santo: Agli occhi dell'uomo tutte le sue vie sono rette, ma chi pesa i cuori è il Signore."

Nessun uomo pesa i cuori, solo il Signore.

"1411. Carissima, devi stare lontana da questo inganno e avere una vita conforme alla tua professione e nella più stretta osservanza, così che su questa croce tu non ti possa stendere né voltare da una parte o dall'altra, proprio perché tu sei inchiodata su di essa con il Signore. Devi tenere la mano destra inchiodata all'obbedienza, senza riservarti alcun momento o parola o gesto o pensiero che non siano governati da tale virtù. Non devi avere nessun atteggiamento che sia opera della tua volontà, bensì dell'altrui: non ti è lecito credere di essere saggia per te stessa; devi invece essere ignorante e cieca, affinché i superiori ti guidino. «Colui che promette - dice il Savio -, inchiodata la sua mano e con le parole delle sue labbra, resta legato e preso». Hai inchiodato la tua mano col voto dell'obbedienza e con questo atto hai rinunciato alla libertà e al diritto di volere o non volere. Terrai quella sinistra inchiodata al voto di povertà senza concederti nulla di quanto gli occhi sono soliti

desiderare, nessuna simpatia né affetto, perché, riguardo all'uso o al desiderio di cose di tal fatta è opportuno che tu segua e imiti Cristo povero e nudo sulla croce. Col terzo voto di castità, devono essere inchiodati i tuoi piedi, perché i tuoi passi e i tuoi movimenti siano puri, casti e gradevoli. Perciò non devi permettere che, in tua presenza, si proferiscano parole dissonanti dalla purezza né tollerare che immagini o figure di questo mondo ti possano colpire, né guardare o toccare creatura umana. I tuoi occhi e tutti i tuoi sensi siano consacrati alla castità, senza concederti alcuna dispensa, se non quella di fissarli in Gesù crocifisso. Osserverai e custodirai sicura il quarto voto di clausura nel costato e nel petto di sua Maestà: è la dimora che ti assegno."

Anche noi possiamo fare un pò questa promessa di clausura, in questo tempo, e anche noi possiamo inchiodare la nostra mano con il voto di castità, nel senso di un ordine nella mano, un ordine negli affetti.

"E affinché questa dottrina ti sembri soave e questo cammino meno aspro, mira e considera con attenzione nel tuo cuore l'immagine che di lui hai conosciuto: pieno di piaghe, tormenti e dolori, alla fine inchiodato sulla croce senza avere nel suo corpo parte alcuna che non fosse ferita e tormentata."

Chiediamo quindi al Signore quest'oggi la Grazia grande di lasciarci guidare da queste parole della Vergine Maria dette alla venerabile suor Maria di Gesù d'Agreda, di meditarle bene e che sia un giorno di vicinanza alla Passione di Gesù.

Di cuore vi benedico tutti e vi auguro un spegnimento santo di questo Triduo.

Sia lodato Gesù Cristo.

Link audio meditazione

https://t.me/VeritatemfacientesinCaritate/3485

Seguici anche su Twitter:

https://twitter.com/veritatem_c/status/1248534758554042368?s=21

Link del sito dove trovare tutte le omelie:

https://www.veritateminc aritate.com/category/omelie/